

Articoli Selezionati

POLITICA REGIONALE	Corriere Romagna del lunedì	Referendum, vince il sì alla fusione - Trionfa il sì, passa la fusione dei comuni	Mascia Simone	1
POLITICA REGIONALE	Corriere Romagna del lunedì	«Strada tracciata è il momento di percorrerla assieme»	...	3
POLITICA REGIONALE	Gazzetta di Parma	Referendum sulla fusione Sissa-Trecasali: stravince il sì - Sissy Trecasali: un solo Comune	Calestani Cristian	4
POLITICA REGIONALE	Gazzetta di Reggio	Fusione, il referendum-flop - Il quorum non c'è: al voto solo il 49,68%	I.t	6
POLITICA REGIONALE	Gazzetta di Reggio	Sindaci d'accordo: il progetto si ferma qui	...	8
POLITICA REGIONALE	Nuova Ferrara	Fusione, arriva un triplice ok - Via libera a Fiscaglia, il Comune unico	Bellini Maria Rosa	9
POLITICA REGIONALE	Nuovo Quotidiano di Rimini	Referendum in vallata Poggio Berni e Torriana verso la fusione - Verso il Comune unico	...	12
POLITICA REGIONALE	Prima Pagina Reggio Emilia	Referendum flop: non c'è il quorum - Fusione, flop a Villa Minozzo: niente quorum	Zini Chiara	14
POLITICA REGIONALE	Resto del Carlino	Al voto per unire i Comuni, c'è chi dice 'no'	s.b. - f.m. - ma.spa.	16
POLITICA REGIONALE	Resto del Carlino Ferrara	Referendum, passa la fusione Nasce il Comune di Fiscaglia - Triplice alleanza, con 2.832 «sì» passa la fusione	Fortini Claudia	18
POLITICA REGIONALE	Resto del Carlino Reggio Emilia	Referendum, vince il partito del 'no' - «No». I cittadini bocciano la fusione	Baisi Settimo	21
POLITICA REGIONALE	Resto del Carlino Rimini	Due paesi in comune - Poggio Berni e Torriana vanno a nozze Stravince il partito del «sì» con l'84%	...	23
POLITICA REGIONALE	Resto del Carlino Rimini	La rabbia del Pdl: «Alle urne ha trionfato la disinformazione»	...	26
POLITICA REGIONALE	Voce di Romagna	Dall'urna nuovi confini Da ieri la Romagna non è più la stessa - "Sì, lo voglio"	Bartolucci Daniele	27
POLITICA REGIONALE	Voce di Romagna Rimini	Fusione, è il "referendum day"	...	30

Referendum, vince il sì alla fusione

Rimini: Torriana e Poggio Berni diventeranno un unico comune

RIMINI. La rivalità è stata messa da parte e si è puntato al sodo: ai milioni in arrivo nel prossimo futuro. Un fiume di denaro che arriverà grazie alla vittoria schiacciatrice di ieri del sì al referendum consultivo: Poggio Berni e Torriana si fonderanno in unico comune.

● MASCIA a pagina 3

REFERENDUM DAY

La scelta. Sono 2050 gli elettori andati ieri alle urne (49,9% del totale) per decidere sul futuro del loro territorio: dall'1 gennaio 2014 si volta pagina

Trionfa il sì, passa la fusione dei comuni

A favore l'83%. Poggio Berni e Torriana diventano un solo ente: a fine anno arriva il commissario

di SIMONE MASCIA

RIMINI. La rivalità è stata messa da parte e si è puntato al sodo: ai milioni in arrivo nel prossimo futuro. Un fiume di denaro che arriverà grazie alla vittoria schiacciatrice di ieri del sì al referendum consultivo: Poggio Berni e Torriana si fonderanno in unico comune che probabilmente avrà il nome Poggio Torriana.

La vittoria, per niente scontata, è arrivata dopo una giornata in cui l'esito è rimasto in bilico fino all'ultimo. Di certo, alle 14 c'era solo l'affluenza che, complice una pioggia torrenziale, era arrivata a un risicato 20,82 a Torriana e a un ancor più esiguo 16,96 per cento a Poggio Berni. Tradotto in numeri assoluti: 747 rispetto ai 4.109 votanti chiamati a decidere se la fusione a freddo fosse da fare o meno e, in caso favorevole, quale nuovo nome asse-

gnare al neonato comune. Alle 22, termine ultimo, gli elettori andati nelle cinque sezioni predisposte - tre a Poggio Berni, alla scuola materna Peter Pan; due a Torriana, alla scuola elementare Turci - erano però saliti a quota a 2050, arrivando a una percentuale totale di 49,89. Mentre a Torriana i 683 votanti hanno raggiunto il 52,86 per cento, a Poggio Berni i 1367 hanno portato a un 48,53 per cento. Nessun quorum era comunque necessario perché il risponso venisse reso valido. Bastava che in entrambi i comuni vincesse o uno o l'altro fronte. Così è avvenuto: il sì a Torriana è stato scelto dal 90,84 per cento (615); a

Poggio Berni dall'81,42 per cento (1.104); il totale ha visto quindi il sì da parte dell'83 per cento dei 2050 che si sono recati alle urne. La scelta del nome è ricaduta su Poggio Tor-

riana.

A trionfare è stata quindi la soluzione più conveniente per tutti: si avrà un governo unitario, un'unica gestione urbanistica, dimezzamento dei costi della politica. Inoltre, per i 10 anni successivi lo Stato erogherà 150mila euro all'anno; la Regione darà contributi ordinari per 135mila annui e ulteriori contributi straordinari per i 3 anni successivi alla fusione per circa 120mila euro annui. Ora l'iter prevede che a fine anno arrivi un commissario, il quale prenderà in mano le redini fino alle prossime elezioni, previste in primavera. Quando a tutti gli effetti nascerà il Comune unico.





Alcuni momenti del referendum che si è svolto ieri a Poggio Berni e Torriana per decidere sulla fusione dei comuni

«Strada tracciata, è il momento di percorrerla assieme»

Esultano i sindaci. Amati: «Un bel segnale». Antonini: «Grande affluenza nonostante la pioggia»

Esultano i sindaci dei due Comuni. Nessuno dei due vuole uscire allo scoperto in anticipo. Questione di scarsa manzia.

Ma quando lo spoglio delle schede sancisce la vittoria schiacciente dei sì, intorno alle 23, a quel punto arriva il momento dei festeggiamenti.

Daniele Amati, primo cittadino di Poggio Berni, parla di «un gran bel segnale dato da parte di tanti cittadini che si sono presentati alle urne nonostante la giornata di pioggia». Amati spiega che «questo risultato non lo immaginavo ma lo auspicavo».

E adesso, continua Amati, «la strada è tracciata e l'hanno tracciata con decisione sia a Poggio Berni che a Torriana in modo da percorrerla insieme». Stessa felicità per il sindaco di Torriana, **Franco Antonini**, che parla di «un ottimo risultato, che dà maggiore soddisfazione visto il meteo non favorevole che ci ha accompagnati dall'inizio della giornata». Anche per lui «i numeri parlano in modo molto chiaro e sono piuttosto significativi: qui da noi oltre il 90 per cento si è espresso per questa fusione». Ma lo stesso primo cittadino spiega che «questo è solamente il primo passo di un percorso iniziato già da tempo e che richiede ancora numerosi sforzi». La fiducia che si arrivi al traguardo finale è però tanta: «Abbiamo già mostrato con l'Unione dei Comuni della Valmarecchia - conclude il primo cittadino - che è possibile andare insieme: basta volerlo».



La stretta di mano tra i sindaci





COMUNI

Referendum sulla fusione Sissa-Trecasali: stravince il sì

Calestani PAG. 16

REFERENDUM CONSULTIVO L'AFFLUENZA DI FERMA AL 38 PER CENTO, MA I CITTADINI CHE SI SONO RECATI ALLE URNE NON HANNO DUBBI: I SI SONO PIU' DEL 90%

Sissa Trecasali: un solo Comune

La piena soddisfazione di Moreni e Bernardi: «Un grande successo da dedicare a Grazia Cavanna»

SISSA - TRECASALI

Cristian Calestani

II Sissa e Trecasali si fonderanno e diventeranno un solo comune di circa 8 mila abitanti il cui nuovo nome sarà «Sissa Trecasali». I cittadini hanno partecipato in buon numero, ieri, al referendum consultivo indetto dalla Regione per conoscere la volontà di sissesi e trecasalesi in merito alla nascita del nuovo ente dopo che, nei mesi scorsi, era già arrivato il via libera dei due consigli comunali: con voto unanime a Sissa e contrario di tre consiglieri di opposizione a Trecasali (Franco Mangiavacca della Lega Nord, Michela Derlinati e Andrea Berra di Partecipazione e Rinnovamento). Il referendum era di tipo consultivo, per cui non è stato necessario il raggiungimento del quorum per la sua validità.

«C'è grande soddisfazione per

il risultato raggiunto – il commento del vicesindaco di Sissa Marco Moreni -. Il nostro primo pensiero va al nostro sindaco Grazia Cavanna. Lei teneva molto a questo referendum e alla vittoria del sì. Le dedichiamo questo risultato».

Pensiero condiviso anche dal primo cittadino di Trecasali Nicola Bernardi. «E' d'obbligo ricordare Grazia e dedicarle questa vittoria – le parole di Bernardi -. Sono molto felice, i cittadini hanno seguito le nostre indicazioni. Il 6 ottobre 2013 diventa un giorno storico per i nostri paesi, un giorno in cui ci siamo garantiti un futuro più tranquillo. Ringrazio tutti coloro che si sono spesi per il sì».

Con la vittoria del sì l'iter di fusione riceve la spinta decisiva. I due attuali consigli comunali saranno sciolti il 31 dicembre e successivamente commissariati fino alle elezioni amministrative del maggio 2014 quando si andrà a

votare per il sindaco e il consiglio comunale del nuovo ente. Nelle ultime settimane le due giunte comunali avevano deliberato un documento di intenti in merito alla distribuzione territoriale degli uffici del nuovo comune. In sostanza Sissa diventerebbe sede istituzionale del nuovo ente, mentre Trecasali sarebbe la sede operativa. A Sissa – nell'attuale sede comunale di Corte Sala con l'obiettivo di tornare nella Rocca dei Terzi in futuro – sarebbero ospitati gli organi politici (sindaco, giunta e consiglio) unitamente ad affari generali ed istituzionali, servizi demografici, servizi finanziari e tributi.

Il consigliere regionale Gabriele Ferrari, relatore della legge che ha previsto le fusioni, ha espresso ieri sera «un giudizio di soddisfazione. E' un segnale fortissimo - ha detto -. Spero che tanti Comuni piccoli seguano la stessa strada». ♦





Tutti i numeri

	SISSA	TRECASALI		
	SI	NO	SI	NO
SEZIONE 1	92,16%	7,84%	73,03%	26,97%
SEZIONE 2	92,95%	7,05%	86,23%	13,77%
SEZIONE 3	92,58%	7,42%	93,66%	6,34%
SEZIONE 4	95,49%	4,51%	-	-
TOTALE	93,35%	6,65%	85,49%	13,51%
TOTALE GENERALE	SI	2.120	NO	227
PERCENTUALE	%	90,33%	%	9,67%

Fusione, il referendum-flop

Vota meno del 50%, Toano e Villa Minozzo non si uniranno ■ SERVIZI A PAG. 3

TRE VALLI » IL REFERENDUM

Il quorum non c'è: al voto solo il 49,68%

Soglia superata a Toano con il 54,63% degli aventi diritto andati alle urne ma Villa Minozzo si ferma al 44,70%

**Inevitabili le ricadute
su altre fusioni
come quella fra
i comuni del crinale**

E' una bocciatura piuttosto sonora quella arrivata dalla consultazione popolare sulla possibile nascita del nuovo Comune di Tre Valli. Il referendum consultivo sulla fusione tra Villa Minozzo e Toano ha visto la popolazione esprimersi negativamente in entrambi i Comuni. C'è però un elemento importante riguardante Villa Minozzo, dove in realtà il referendum sarebbe da non considerare valido poiché non è stato raggiunto il quorum del 50% più uno dei votanti. Ora si vedrà se questo dato, che comunque andrà assommato al risultato di favorevoli e contrari, influirà in qualche modo, ma i due sindaci si erano impegnati, anche attraverso una apposita delibera, ad andare avanti sul percorso di fusione soltanto se in entrambi i Comuni si fosse ottenuto il quorum ed avesse vinto il Sì. Il qua-

dro è alla luce dei freddi dati esattamente l'opposto: a Villa Minozzo si sono recati a votare 1.586 aventi diritto, pari al 44,7% del totale. A Toano invece sono stati 1.953, pari al 54,6%. Al di là del quorum non raggiunto, a scrutinio ancora da completare ieri sera era meno ampia la maggioranza del "no" a Villa Minozzo (attorno al 55%) rispetto a Toano dove si è registrato un vero e proprio plebiscito per il no arrivato vicino all'80%, e dove anche il quorum era stato raggiunto con un anticipo abbastanza ampio sulla chiusura dei seggi.

Il dato generale più visibile è che l'idea della fusione dunque non ha convinto. La differenza di risultati tra i due Comuni è piuttosto facilmente leggibile: i cittadini di Toano, comune in espansione demografica, con alcune eccellenze

» A spoglio ancora da completare, in entrambi i paesi emerge come il fronte del no abbia prevalso sul sì, in particolare a Toano i votanti sono stati molto scettici sul progetto

» Il sentimento di appartenenza all'istituzione comunale ha prevalso sulla ventilata possibilità di accedere a finanziamenti suddivisi nel corso dei prossimi anni

economiche come l'area artigianale di Fora di Cavola, una agricoltura fiorente, una forte banca locale, hanno da subito avvertito il progetto di fusione come la "presa in carico" di un Comune, Villa Minozzo, vastissimo, con aree di crinale in attesa di rilancio, in contrazione demografica, con una economia più problematica. E si sono recati in tanti alle urne per dire di no. Tutto questo aggiunto, o forse addirittura sovrastato, da un sentimento di appartenenza verso una realtà, quella comunale, che ha secoli di storia, tradizione, e che a differenza di altri enti superiori i cittadini avvertono ancora come molto vicina, una componente della loro quotidianità. Ora bisognerà capire come questo risultato si rifletterà su altri progetti di fusione, in particolare quello dei Comuni del crinale. (l.t.)

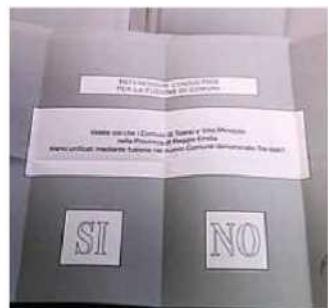




Un cittadino inserisce la scheda nell'urna subito dopo aver votato in uno dei seggi del Comune di Toano



La cartina che descrive popolazione e superficie del nuovo Comune



Operazioni di voto nel Comune di Villa Minozzo

Sindaci d'accordo: il progetto si ferma qui

Lombardi non è stupito del risultato, mentre Fiocchi guarda avanti: «La gente non è ancora pronta»

«Una cosa è certa: con questi risultati il progetto di fusione termina qui, come da impegno che ci eravamo presi con i cittadini». Il sindaco di Toano, Michele Lombardi, è perentorio nel commentare il risultato del referendum per la fusione tra Villa Minozzo e Toano, che al di là del quorum non raggiunto a Villa ha visto i votanti esprimersi negativamente in entrambi i Comuni.

«Avevamo garantito che saremmo andati avanti solo con il quorum e la vittoria del sì sia a Toano che a Villa Minozzo, e così non è assolutamente stato. Devo dire che la vittoria dei no anche a Villa mi ha stupito, mentre a Toano sentendo la gente nelle ultime settimane me lo aspettavo». Sulla motivazione del voto Lombardi conclude: «Fino a pochi giorni fa ero convinto che l'elemento della percezione di tanti che Villa fosse un Comune con dati economici peggiori, e che quindi la fusione non convenisse, fosse quello che avrebbe più influito. Invece mi è capitato di parlare con alcuni cittadini che mi hanno spiegato che avrebbero votato no anche se il Comune con cui fondersi fosse stato un altro, più benestante, perché per loro la realtà comunale in cui vivevano, con la quale si rapportavano ogni giorno, era troppo importante. La chiu-

sura di un Comune insomma per loro era eccessiva. Ora non so come potranno proseguire eventuali dibattiti su possibili fusioni in altri Comuni, credo che questo legame molto forte con il proprio ente sia percepito ancora dappertutto qui in montagna».

Anche da parte del sindaco di Villa Minozzo, Luigi Fiocchi, arriva la parola "stop" al progetto, ma con la possibilità che in futuro se ne possa riparlare: «Alla fine a Villa i no hanno vinto per circa 80 voti, con il seggio del capoluogo che è stato quello determinante. Il distacco è stato contenuto, ma le sconfitte sono da accettare e quindi ovviamente il progetto di fusione si ferma. Il fatto che nel capoluogo la gente abbia detto così apertamente di "no" mi fa pensare che abbia prevalso la paura di perdere i servizi e gli sportelli, ma la gente è stata comunque aperta e interessata alla proposta: a Morsiano, Sologno, Villa 2, hanno vinto i sì. Comunque il dato conclusivo è che la gente non era ancora del tutto pronta all'idea di un nuovo ente unico». Ma concludendo Fiocchi afferma: «La gente non era ancora pronta, ma non è detto che non lo sarà in futuro, magari tra qualche anno, quando qualcun altro potrebbe riprendere in esame un progetto simile».

(l.t.)



Il sindaco di Villa Minozzo Fiocchi

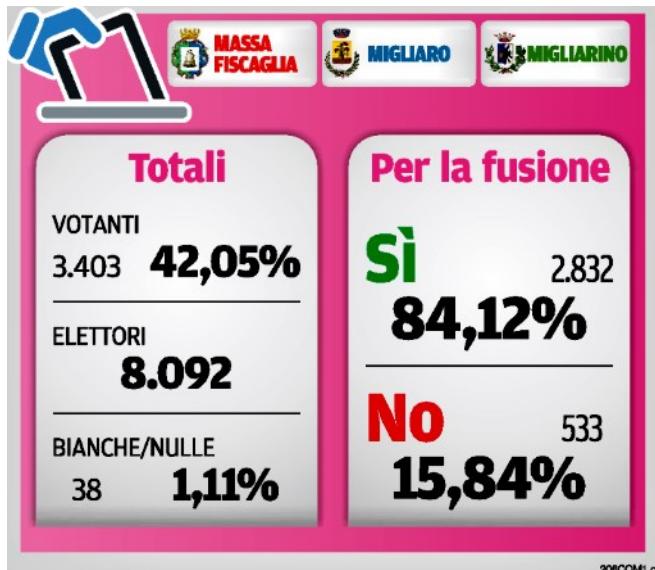


Il sindaco di Toano Lombardi



Fusione, arriva un triplice ok

Referendum a Massa, Migliarino e Migliaro: sì oltre l'80 per cento, piace Fiscaglia



Vince il sì, e dà il via libera alla fusione di Massa Fiscaglia, Migliarino e Migliaro in un solo Comune. Il verdetto delle urne, nel referendum consultivo che si è svolto ieri, è stato chiaro. Il sì dei cittadini alla fusione è stato pressoché plebiscitario: tra quanti si sono recati alle urne l'84,16 % dei 3.403 votanti (gli elettori complessivi per i tre comuni erano 8.092) ha votato per la fusione. La partecipazione maggiore si è registrata a Mi-

gliaro, con il 45,69 % di affluenza, davanti a Massa Fiscaglia (43,16%) e Migliarino (38,69%). Il voto che ha sancito il via libera dei cittadini alla fusione (ora seguiranno gli altri passaggi istituzionali previsti dalla legge) è stato frutto di una giornata che si è snodata con tranquillità e che ha visto i sindaci dei tre Comuni guardare con fiducia al voto.

■ ALLE PAGINE 18 E 19

IL VERDETTO DEL REFERENDUM » IL VOTO A MASSA, MIGLIARINO E MIGLIARO

Via libera a Fiscaglia, il Comune unico

Vittoria quasi plebiscitaria del sì e scelto il nome del nuovo municipio. Alle urne il 42 per cento degli elettori dei tre paesi

► MIGLIARO

Vince il sì, e dà il via libera alla fusione di Massa Fiscaglia, Migliarino e Migliaro in un solo Comune, che si chiamerà Fiscaglia. Il verdetto delle urne, nel referendum consultivo che si è svolto ieri, è stato chiaro. Il sì dei cittadini alla fusione è stato pressoché plebiscitario: tra quanti si sono recati alle urne l'84,16 % dei 3.403 votanti (gli elettori complessivi per i tre comuni erano 8.092) ha votato per la fusione. La partecipazione maggiore si è registrata a Migliaro, con il 45,68 % di affluenza e con l'86,22% di sì, davanti a Massa Fiscaglia (43,16% di affluenza e 85,58 % di sì) e Migliarino (38,69% di affluenza e l'81,04% di sì). E sul nome gli elettori hanno scelto quel Fiscaglia, che rievoca l'antico nome del territorio.

Il voto che ha sancito il via libera dei cittadini alla fusione (ora seguiranno gli altri passaggi istituzionali previsti dalla legge) è stato frutto di una giornata che si è snodata con tranquillità e che ha visto i sindaci dei tre Comuni guardare con fiducia al voto dei loro cittadini: «Speriamo che questa sera, al termine dello spoglio delle schede refe-

rendarie, il risultato sia un bel Sì, così la fusione non sarà più solo un progetto, ma una realtà». Un pensiero corale quello dei sindaci dei comuni di Migliarino, Migliaro, Massa Fiscaglia, le tre comunità che sono state protagonisti di una consultazione referendaria storica, nella quale i cittadini sono stati chiamati ad esprimere, attraverso il voto, il proprio assenso o diniego alla fusione e a scegliere il nome del futuro comune, tra i 5 proposti: Riva del Volano, Riviera del Volano, Terre di Fiscaglia, Terre di Mezzo, Fiscaglia.

Per quanto riguarda le preferenze dei votanti sul nome da dare al futuro comune unico le opinioni sono state le più varie. Ma stilando una classifica, mentre le operazioni di voto erano ancora in corso, per Migliaro e Migliarino la preferenza sarebbe per Riva del Volano, con qualche divagazione per Riviera del Volano, anche se qualcuno ha ammesso di preferire Terre di Mezzo. A Massa Fiscaglia, invece, in testa alle preferenze dei votanti c'era il nome Fiscaglia, seguito da Terre di Fiscaglia o Riva del Volano, fanalini di coda Terre di Mezzo e Riviera

del Volano.

Tra i primi a votare, nella mattinata di ieri, poco tempo dopo l'apertura dei seggi i sindaci, gli assessori ed i consiglieri comunali. Le percentuali di voto, in tutti e tre i comuni, si sono mantenute piuttosto basse fino alla tarda mattinata, alle 12 Migliarino aveva superato di poco il 10%, Massa Fiscaglia e Migliaro, il 15%, ma nel pomeriggio, attorno alle 17, gli aventi diritto al voto, si sono recati alle urne, facendo schizzare le percentuali, attorno al 35% per tutti e tre i comuni. Poi, verso le 19, la percentuale di affluenza complessiva si è attestata sul 40 %. Di certo la giornata caratterizzata da una pioggia insistente non ha aiutato un'affluenza alle urne da record, ma un buon numero di cittadini non ha voluto mancare a questo ap-



puntamento di portata se non epocale, di sicuro storica, anche se molti hanno colto l'occasione del recarsi alle urne per chiarire gli ultimi dubbi ed avere risposte ad alcune domande di tipo pratico, su cosa accadrà domani, cosa accadrà a gennaio 2014, dopo la fusione.

Maria Rosa Bellini



» L'affluenza più alta a Migliaro con il 45,69 per cento. Quindi Massa Fiscaglia e poi Migliarino. Soddisfatti i tre sindaci e i promotori del progetto di fusione



Il voto in un seggio a Massa Fiscaglia. Nelle sezioni le operazioni sono andate avanti con tranquillità



L'arrivo ai seggi del sindaco Mucchi e il sindaco Roverati al seggio 2

Referendum in vallata Poggio Berni e Torriana verso la fusione



VALMARECCHIA - I residenti di Poggio Berni e Torriana ieri al voto per il referendum sulla fusione. A Poggio Berni 80% di "Sì". I seggi si sono chiusi alle 22. Buona l'affluenza.

SERVIZIO A PAGINA 11

POGGIO BERNI E TORRIANA - I cittadini dei due comuni ieri al voto per il referendum sulla fusione

Verso il Comune unico

*Buona l'affluenza, alle urne rispettivamente il 48,53% e il 52,86% degli aventi diritto
A Poggio Berni 80% di sì. Sulla seconda scheda i nomi per la nuova realtà amministrativa*

VALMARECCHIA - "Volete voi che i Comuni di Torriana e Poggio Berni nella Provincia di Rimini siano unificati in un unico Comune mediante fusione?". Questa la domanda che i cittadini di Torriana e di Poggio Berni si sono trovati ieri sulla scheda elettorale per il referendum sulla fusione dei due comuni.

Una giornata alle urne non certo benedetta dal tempo. Pioggia e nuvole per tutto il giorno, e anche nebbia, non hanno dato una

mano. Ma l'affluenza nei due comuni della Valmarecchia è stata giudicata abbastanza buona. I seggi, che si erano aperti alle 6 del mattino, si sono chiusi alle 22. Poco dopo è iniziato lo spoglio. Prima di andare in stampa risultava abbastanza netta la prevalenza dei sì. A Poggio Berni erano l'80%.

A Poggio Berni hanno votato 1.367 elettori, per un'affluenza che però non ha raggiunto neppure il 50%

(48,53%). Mentre a Torriana si è recato alle urne il 52,86% degli aventi diritto.

Alle 14 a Poggio Berni avevano votato 478 elettori sui 2.817 aventi diritto, il

16,96%. Intorno alle 18 i dati ufficiosi parlavano di un 30% di elettori che avevano deciso di recarsi al seggio allestito nella scuola materna Peter Pan in via Santarcane-



giolese. "Il flusso è stato continuo per tutto il giorno" riferivano dal Comune nel pomeriggio. Affluenza più alta a Torriana dove alle 14 avevano votato 1.292 cittadini, ovvero il 20,82% degli aventi diritto. Nel tardo pomeriggio i dati ufficiosi parlavano di un 40% circa di residenti che si erano recati alle urne nel seggio allestito alla scuola Elementare G.Turci, in via Gramsci.

I cittadini erano chiamati anche a scegliere il nome del nuovo comune. La scelta era tra Poggio Torriana, Torriana Poggio Berni, orriana del Poggio e Poggio-torriana sul Marecchia.



Elettori al seggio di Poggio Berni (FOTO PETRANGELI)



FUSIONE A Villa si sono recati alle urne il 44,7% degli aventi diritto. A Toano superata la soglia

Referendum flop: non c'è il quorum

Vince l'astensionismo. Affossato il progetto del Comune di Tre Valli

Da Villa Minozzo arriva il verdetto che affossa il progetto di fusione con Toano: niente quorum. Si sono recati alle urne nel paese montano solamente il 44,7% degli aventi diritto. Ora bisognerà analizzare il risultato dello spoglio per avere un quadro complessivo sull'e-

sito del voto, ma il primo verdetto arriva proprio dall'astensionismo, che di fatto mette una pietra sopra al Comune di Tre Valli. Erano state chiare, infatti, le amministrazioni comunali prima del voto: si andrà avanti con l'iter per la fusione solo in caso fosse raggiunto il quorum in

entrambi i comuni, anche se la legge non impone questo vincolo. Tuttavia ieri sera il sindaco di Villa Minozzo, Luigi Fiocchi, frenava: «Non è detto, attendiamo lo spoglio e vediamo cosa succede, ma sono pessimista».

ZINI A PAGINA 4



REFERENDUM Nel comune del crinale si sono recati alle urne meno della metà degli aventi diritto: 44,7%. A Toano invece superata la soglia: 54,63%

Fusione, flop a Villa Minozzo: niente quorum

Prima del voto l'impegno: voto valido solo col 50% più uno. Ma Fiocchi frena

di CHIARA ZINI

Il verdetto, per il progetto di fusione dei comuni di Villa Minozzo e Toano, è senza appello: il quorum non arriva e, così, nemmeno il comune di Tre Valli.

Nonostante si trattasse di un referendum consultivo, quindi valido al di là del numero dei votanti, dalle amministrazioni comunali le indicazioni erano state chiare: l'iter di fusione sarebbe andato avanti solamente se si fossero recati alle urne il 50% più uno degli aventi diritto in entrambi i Comuni. E, ottenuto il quorum, se la maggioranza si fosse espressa per il sì in entrambi i Comuni.

Al momento di andare in stampa non erano ancora stati resi noti i risultati dello spoglio delle schede, ma bastano i numeri sull'affluenza ad affossare il progetto di fusione. Anche se ieri sera su questo

punto il sindaco di Villa Minozzo, Luigi Fiocchi, ha frenato: «Temo che il sì non passerà, ma il quorum non è detto che sia decisivo. In caso vincessero i sì, potremmo comunque andare alla Regione e valutare se andare o meno avanti».

Alle 14 si erano recati alle urne il 24,7% degli aventi diritto a Toano, mentre a Villa solamente il 15,67% aveva esercitato il suo diritto di voto. Alle 22 il risultato definitivo: a Toano quorum superato con il 54,63%. A Villa invece la percentuale si è fermata al 44,7%.

Per la fusione si erano spesi in prima persona con grande impegno i due primi cittadini dei comuni interessati, Michele Lombardi e Luigi Fiocchi.

I sindaci sono però stati lasciati soli. A rendere il percorso molto complicato, la presa di posizione del Pd

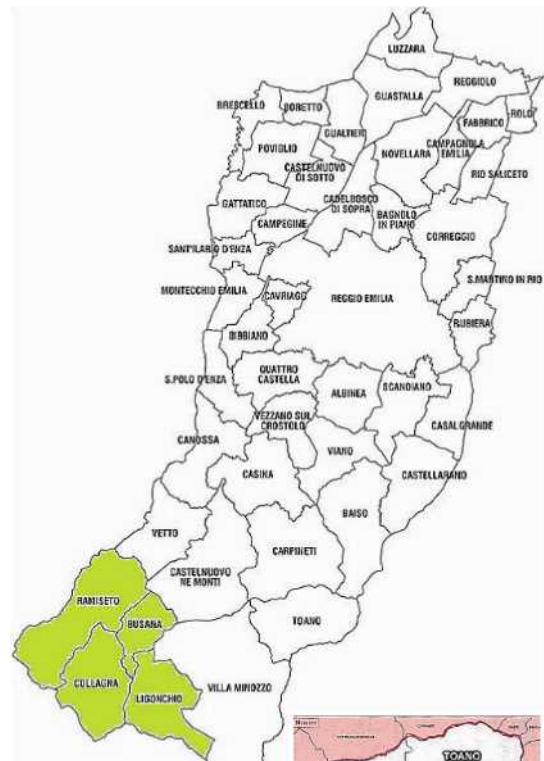
montano e provinciale, che ha bocciato il progetto di accorpamento, sconfessando lo stesso primo cittadino di Toano, eletto proprio nelle file dei democratici, e nonostante lo stesso Pd solo qualche mese fa avesse dato, attraverso i suoi consiglieri provinciali, il via libera all'iter che ha portato al referendum. Un cambio di rotta che sicuramente ha pesato. Così come ha pesato la dura opposizione di due comitati, uno per comune, nati per contestare il progetto di fusione e più propensi a far confluire le amministrazioni all'interno dell'Unione dei Comuni.

E così, mentre a inizio 2013 il tema dell'accorpamento sembrava non dovesse trovare resistenze, con il passare dei mesi invece i nodi sono venuti al pettine. Fino all'esito di ieri.





I sindaci di Toano e Villa Minozzo, Michele Lombardi e Luigi Fiocchi



In alto il territorio della provincia di Reggio: in verde Toano e Villa Minozzo
 A destra: ecco come sarebbe il nuovo Comune di Tre Valli, formato dall'unione dei territori toanese e villaminozzese

Al voto per unire i Comuni, c'è chi dice 'no'

Nel Reggiano fusione bocciata. A Ferrara, Rimini e Parma vince il 'sì'

UN VOTO per nulla scontato rovina la festa ai referendumi emiliano romagnoli per la fusione di nove comuni in quattro nuovi enti locali. E' quello di Toano e Villa Minozzo nell'Appennino Reggiano, dove il 'no' ha vinto largamente. Tutto come previsto, cioè trionfo dei 'sì', a Torriana e Poggio Berni nel Riminese, Migliaro, Migliarino e Massa Fiscaglia nel Ferrarese, Sissa e Trecasali in provincia di Parma. Solo nel cuore della notte sono arrivati i risultati definitivi sui nomi prescelti per i nuovi comuni.

Affluenza buona ma a tratti deludente.

In tempi di tagli, il tesoretto messo a disposizione dalla Regione Emilia Romagna per i comuni in odore di fusione è di quelli ai quali era difficile rinunciare: 12 milioni di euro in totale da erogare in 15 anni. A questi

vanno aggiunti altri contributi statali al momento di incerta quantificazione. Un tesoretto, che per i pionieri bolognesi dell'unificazione, Monteveglio, Crespellano, Castello di Serravalle, Bazzano e Savigno (da giugno uniti nel toponimo Valsamoggia) ammonta addirittura a 705.000 euro all'anno per il primo decennio e di 210.000 euro per gli ulteriori 5 cinque anni. Più un contributo straordinario di 900 mila euro in 3 anni. Eppure al voto i 'sì' alla fusione furono appena il 51,4%, con due comuni, Bazzano e Savigno, in cui i cittadini, il 25 novembre 2012, si espressero per il 'no'. Come a dire, che l'identità non ha prezzo, anche di fronte a quasi 18 milioni di euro in 10 anni (compresi i versamenti statali). In caso di fusione, inoltre gli enti locali non sono soggetti per 2 anni al patto di stabilità.

FUSIONI, IL GIORNO DELLE VERITÀ

Tutti i Comuni hanno meno di 5mila abitanti



• 31 mila i cittadini coinvolti •



REGGIO

L'Appennino resta diviso

STRAVINCE il 'no' nell'Appennino reggiano, sulla proposta di fusione fra Toano e Villa Minozzo. E l'esito è senza possibilità d'appello. A Toano, infatti, su 1.941 schede valide, i «no» sono stati 1.586 (pari all'81%), mentre i «sì» 355 (19%). A Villa Minozzo su 1.572 schede valide, 861 «no» (il 54,7%) e 711 «sì» (il 45,3%). Diverso, però, l'interesse degli abitanti dei due comuni appenninici, in merito al referendum consultivo. A Toano hanno votato 1.953 elettori su 3.571 (pari al 54,63%); a Villa Minozzo 1.586 su 3.548 (il 44,70%). I dieci punti in meno di Villa rispetto a Toano dimostrano una consistente differenza di opinione sui preannunciati vantaggi del comune unico denominato Tre Valli. Rammaricati i sindaci dei due comuni, Michele Lombardi (Toano) e Luigi Fiocchi (Villa Minozzo). «Il guaio è che quelli del 'no' hanno fatto una campagna di terrorismo raccontando cose assurde e non vere», dice Fiocchi. Ma anche soddisfatti per il movimento creato dal referendum fra le comunità che hanno manifestato grande interesse per la politica locale e particolare senso civico. Al di là del risultato, viene comunque considerata un'esperienza positiva.

s. b.



FERRARA

La triplice alleanza

VITTORIA bulgara per il via libera alla nascita del 'super Comune' sulle rive del Volano nel Medio Ferrarese. Oltre l'84% dei votanti ha fatto la sua croce sul 'sì' alla fusione tra i Comuni di Migliaro, Migliarino e Massa Fiscaglia. Su 8.092 aventi diritto si sono recati ai seggi, sia per il quesito numero 1 che per il quesito numero 2 (riguardante il nome da dare al nuovo ente), 857 elettori a Migliaro, pari al 45,68% degli aventi diritto, 1.183 (38,69%) a Migliarino e 1.363 (43,16%) a Massa Fiscaglia. I sì sono stati 2.832 (l'84,16%), contro i soli 533 no (il 15,84%). Entrando nel dettaglio dei singoli Comuni, a Massa Fiscaglia i sì sono stati 1.151 (85,58%), mentre i no si sono fermati a quota 194 (14,42%). A Migliarino i sì sono stati 949 (l'81,04%), mentre i no sono stati 222 (il 18,96%). A Migliaro infine i sì sono stati 732 (l'86,22%), contro 117 no (il 13,78%). Alle 23.40 arrivano infine i dati definitivi sul nome che assumerà il nuovo ente. Il 33,87% dei votanti ha optato per 'Fiscaglia'. Scontata la soddisfazione dei tre sindaci Giancarlo Malacarne (Massa), Marco Roverati (Migliaro) e Sabina Mucchi (Migliarino).

f. m.

RIMINI

Trionfa l'unificazione

TRIONFA il sì nelle urne di Poggio Berni e Torriana. Una vittoria netta, quella del 'partito' dei favorevoli alla fusione tra i due paesi: il 'sì' ha raggiunto il 90,8% a Torriana, forte prevalenza anche a Poggio Berni, dove ha votato a favore della fusione l'81,4%. Alle urne si è recata quasi la metà degli aventi diritto: i votanti sono stati 2.050 in tutto (683 a Torriana, 1.367 a Poggio Berni, schede valide 2.033), pari al 49,9%, mentre i cittadini chiamati a votare erano complessivamente in totale 4.109.

Grande la soddisfazione dei due sindaci, Franco Antonini (Torriana) e Daniele Amati (Poggio Berni), entrambi del Pd: «Non ci aspettavamo un simile risultato. I cittadini hanno capito i vantaggi economici e amministrativi di questa operazione — commentano a caldo — ma ora ci attende il lavoro più complesso, per preparare al meglio il terreno alla fusione». Nel giorno del 'sì' all'accorpamento, non sono mancate le polemiche da parte del Pdl, che ha di nuovo accusato i due sindaci e il Pd di aver «strumentalizzato» la campagna verso il voto di questi mesi, spingendo i cittadini a votare a favore della fusione.

ma.spa.



Operazioni di voto a Massa, Migliaro e Migliarino

Migliaro, Migliarino e Massa al voto: dati, affluenza e commenti

Referendum, passa la fusione Nasce il Comune di Fiscaglia

FORTINI e MODONESI ■ A pagina 3

Triple alleanza, con 2.832 «sì» passa la fusione *Migliaro, Migliarino e Massa*

IL NUOVO NOME

Testa a testa fino all'ultimo minuto ma poi la spunta quello di «Fiscaglia»

I CONTRARI

I «no» si fermano a quota 15,84%. Capitale degli scettici a Migliarino (18,96%)

ALLE URNE

SU 8.092 AVENTI DIRITTO IERI SI SONO RECATI ALLE URNE A VOTARE 3.403 ELETTORI

L'AFFLUENZA

E' DI CIRCA IL 42% LA MEDIA DELL'AFFLUENZA NEI TRE COMUNI CHIAMATI A VOTARE

di CLAUDIA FORTINI

ED È FUSIONE. Schiacciante. Con una percentuale di «sì» che supera ampiamente l'80 per cento. Il comune unico con un colpo di scena dell'ultimo minuto si chiamerà «Fiscaglia». Il 33,87% dei votanti ha scelto quest'ultimo nome, dopo un lungo dominio, a scrutini ancora aperti, di «Riva del Volano». Sorridono i sindaci, che fino all'ultimo momento hanno sperato incrociando le dita, applaudono gli addetti ai seggi che per primi, verso le 22.40 di ieri sera, hanno avuto tra le mani i risultati. Se ne parla nei bar e negli angoli delle piazze. A Massa fiscaglia alcune auto suonano il claxon. C'era attesa. Adesso la fusione è una certezza. A Massafiscaglia i «sì» sono stati l'85,58 per cento, a Migliarino l'81,04 per cento, a Migliaro addirittura l'86,22 per cento. In una giornata a scrosci di pioggia, che invitava più a stare in casa che ad andare a votare, i cittadini dei tre comuni che si affacciano sul Volano hanno fatto una scelta. I voti validi complessivi sono stati 3.365, le schede bianche

solo 26, quelle nulle 12. I cittadini che hanno votato «no» non sono stati 533. Alta la percentuale dei votanti anche se in molti, sindaci in testa, speravano di superare il cinquanta per cento dell'affluenza ai seggi. Si è votato nelle scuole dalle 6 del mattino fino alle 22.

«ANCHE se i primi votanti — dice Marco Gavagni presidente del seggio numero 4 di Migliarino — hanno incominciato ad arrivare verso le 8.30». Migliaro è in testa per la percentuale dei votanti: hanno votato in 857 raggiungendo la percentuale del 45,68 per cento, seguito da Massa Fiscaglia dove hanno votato in 1.363 raggiungendo il 43,10 per cento. Infine Migliarino, dove hanno votato in 1.183 ovvero il 38,62 per cento dei votanti. E' stata un'elezione vera e propria. Con i verbali, le liste elettorali, le procedure ferme amministrative, in una scelta che si è rivelata corale.

«CHI È VENUTO a votare — spiega un presidente — era informato. E' arrivato convinto, tanto

che qualcuno che si era dimenticato a casa la tessera elettorale è andato a prenderla». «Veniamo a votare con la speranza che sia un voto innovativo», diceva nel pomeriggio Davide Guerrini mentre entrava al seggio con la moglie. Migliaro è il primo a rendere noti i voti attribuiti ai nomi: 302 per Riva del Volano, 149 per Terre di Mezzo, 137 per Riviera del Volano, 126 per Fiscaglia, solo 67 per Terre di Fiscaglia. E mentre i seggi si chiudono si pensa al domani. Dal primo gennaio i sindaci decadranno e arriverà un commissario prefettizio che traghetterà il comune fino alle elezioni di primavera. I municipi resteranno tutti e tre, i servizi di prossimità



dall'anagrafe allo stato civile ai servizi sociali resteranno in ogni paese, ci sarà una riorganizzazione degli altri settori e la sede legale sarà a Migliaro. Saranno presto un unico comune, in un territorio di 9.600 abitanti, con 800 bambini, distribuito su 116 chilometri quadrati, dovranno anche scegliere il loro unico santo protettore.

I NUMERI

2.832
VOTI FAVOREVOLI
Sono i votanti che hanno messo la loro croce sul «sì» all'unione tra Migliaro, Migliarino e Massa Fiscaglia. A Migliaro i sì sono stati 732, a Migliarino 949, a Massa infine sono stati ben 1.151

84,16
PER CENTO
E' una percentuale 'bulgara' quella con cui ieri è stato dato il via libera all'unione dei tre Comuni sulla riva del Volano. La percentuale più elevata di sì (86,22%) è stata raggiunta a Migliaro

3.403
NUMERO VOTANTI
Sia per il quesito numero 1 che per il quesito numero 2 si sono recati a votare 857 elettori a Migliaro, pari al 45,68 degli aventi diritto, 1.183 (38,69%) a Migliarino e 1.363 (43,16%) a Massa

Ieri in 31mila alle urne
Dal 31,34% di Trecasali, in provincia di Parma, al 54,63% di Toano, nel reggiano. E' la forbice che racchiude i dati definitivi sull'affluenza registrata ai referendum consultivi nei 9 comuni chiamati a decidere sui 4 progetti di fusione previsti negli altrettanti progetti di legge della Giunta regionale il cui iter di approvazione è sospeso in Assemblea legislativa in attesa dell'esito delle consultazioni odierne. Erano circa 31 mila i cittadini che potevano andare alle urne per dire sì o no alla fusione.





Referendum, vince il partito del 'no'

A Toano e Villa Minozzo la maggioranza respinge l'ipotesi della fusione

BAISI
In Nazionale e a pag. 6

REFERENDUM I SINDACI: «COMUNQUE SODDISFATTI PER LA PROVA DI ALTA DEMOCRAZIA»

«No». I cittadini bocciano la fusione

A Toano maggioranza bulgara con l'81%; a Villa invece si scende al 54,7%

I DUE TERRITORI



Lombardi (Toano)

«Al di là del risultato, quella del referendum è stata un'esperienza meravigliosa e lo dimostra la partecipazione al voto. Significa che la nostra gente prova un vero senso civico e desiderio di partecipazione alla politica locale»



Fiocchi (Villa Minozzo)

«Il guaio è che quelli del 'no' hanno fatto una campagna di terrorismo raccontando cose assurde e non vere, facendo credere ai cittadini che con la fusione spariscono comune, farmacia e tanti servizi»

TOANO

54,6%

L'AFFLUENZA

Nel comune di Toano, alle 22, hanno votato 1.953 elettori su 3.571 pari al 54,63% degli elettori aventi diritto



VILLA MINOZZO

44,7%

L'AFFLUENZA

Nel comune di Villa Minozzo hanno votato 1.586 elettori su 3.548 (il 44,70%). Dieci punti percentuali in meno rispetto a Toano



di SETTIMO BAISI

IL COMUNE Tre Valli non passa: pareri diversi fra i cittadini di Villa Minozzo e di Toano, fanno naufragare il referendum sulla fusione dei due comuni che, obtorto collo, dovranno ripiegare sull'unione. Il maltempo, con continua pioggia e fitta nebbia, non ha favorito l'afflusso alle urne, soprattutto nella prima parte della giornata. Alle 14 nel comune di Villa Minozzo aveva votato soltanto il 15,67% dei 3.548 elettori; maggiore al comune di Toano con il 24,69% su 3.575 elettori. Forte recupero nel pomeriggio, soprattutto a Villa Minozzo, con percentuali più che raddoppiate. Nel comune di Toano, alla fine, hanno votato 1.953 elettori su 3.571 pari al 54,63%, nel comune di Villa Minozzo 1.586 su 3.548 (il 44,70%).

In entrambi i territori, comunque, vince il partito del «no». A Toano su 1.941 schede valide, i «no» sono 1.586 (pari all'81%), mentre i «sì» sono 355 (19%). A Villa Minozzo su 1.572 schede valide i «no» sono stati 861 (54,7%) e i «sì» 711 (il

45,3%).

Il sindaco di Villa Minozzo, Luigi Fiocchi, dopo averci messo l'anima sul progetto della fusione con Toano, esprime un po' di amarezza. «Certo che se ci fosse stata più partecipazione — afferma — le cose sarebbero andate diversamente. Sulla scarsa affluenza ha inciso anche il maltempo. Da noi è piovuto tutto il giorno e molte persone non sono neppure uscite di casa. Il quorum è una bazzecola, non esiste. Sì o no, conta il parere espresso da chi si è recato alle urne. Il vincolo del quorum l'aveva posto Toano perché voleva che fossero la maggioranza dei cittadini a decidere. Il guaio è che quelli del no hanno fatto una campagna di terrorismo raccontando cose assurde e non vere, facendo credere ai cittadini che con la fusione spariscono comune, farmacia e tanti servizi. Noi abbiamo dato ai cittadini un'informazione onesta porta a porta. Abbiamo spiegato alla gente i vantaggi della fusione senza raccontare storie. Sì o no, alla fine decidono quelli che hanno votato».

PER il comune di Toano il problema non era tanto quello di raggiungere il quorum (50% più uno dei votanti), ma piuttosto di capire se l'interesse al voto dei toanesi fosse rivolto al sì oppure al no. Dubbi fondati li ha espressi in anteprima lo stesso sindaco Michele Lombardi affermando: «Abbiamo riscontrato, soprattutto negli ultimi tempi, una certa preoccupazione fra i cittadini, hanno mostrato paura per il cambiamento esprimendo molti dubbi e questo ci preoccupa. Noi anche in Consiglio avevamo detto che il referendum veniva ritenuto valido solo se raggiungeva il quorum perché si tratta di una decisione troppo importante. Al di là



del risultato, quella del referendum è stata un'esperienza meravigliosa e lo dimostra l'elevata partecipazione al voto. Significa che la nostra gente prova un vero senso civico, interesse e desiderio di partecipazione alla politica locale». Rassegnato, ma anche soddisfatto per la prova di alta democrazia data dai cittadini, Lombardi aggiunge: «Domani sera (martedì, *ndr*) abbiamo una riunione della maggioranza per analizzare il risultato del referendum. Sarà anche un'occasione per ragionare sul tema dell'unione e con quali comuni, avendo la Regione prorogato il termine per le ipotesi di unione dei comuni al 31 ottobre».

Referendum: sì alla fusione tra Poggio Berni e Torriana

■ In Nazionale
e a pagina 3



REFERENDUM I CITTADINI DEI DUE COMUNI VOTANO IN MASSA PER LA FUSIONE

Poggio Berni e Torriana vanno a nozze Stravince il partito del «sì» con l'84%

SINDACI IN FESTA

Esultano Amati e Antonini:
«Un risultato netto, adesso
inizia la fase più complessa»

ITER ISTITUZIONALE

L'ultima parola
alla Regione

DOPPO il voto dei cittadini, la palla passa ora alla Regione. O meglio torna a Bologna, che già nella scorsa primavera aveva pronunciato il suo primo sì all'accorpamento dei due comuni, dando così il via all'iter per la fusione. Incassato il nuovo parere della Regione (che a questo punto sarà senza dubbio favorevole), i consigli comunali di Poggio Berni e Torriana chiuderanno entro il 31 dicembre. Da gennaio sarà un commissario a gestire la nuova realtà, e già la prossima primavera alle urne i residenti di Poggio Berni e Torriana sceglieranno il sindaco del nuovo comune unico.

QUESTO MATRIMONIO s'ha da fare. Poggio Berni e Torriana hanno detto «sì» alla fusione. Vittoria netta, schiacciatrice, quella del partito dei favorevoli all'accorpamento dei comuni. I votanti al re-

ferendum di ieri sono stati quasi la metà degli aventi diritto, e di questi ben l'84% ha votato per la fusione. A Torriana i «sì» hanno superato il 90,8%, mentre a Poggio Berni i favorevoli sono stati

l'81,4%.

GRANDE, grandissima la soddisfazione dei due sindaci, Franco Antonini (il primo cittadino di Torriana) e Daniele Amati (Poggio Berni), i più convinti sostenitori di questa fusione. «Una simile affluenza non me l'aspettavo — confessa Amati — ma soprattutto non credevo a una simile vittoria, così netta. Segno che la gente ha capito l'utilità della fusione». «È un bellissimo risultato — gli fa eco anche Antonini — e i numeri ci dicono ora che i cittadini hanno compreso i vantaggi economici e amministrativi di questa operazione». «Ora però — aggiungono in coro i due sindaci — ci aspetta il grosso del lavoro. Dob-

biamo preparare al meglio il terreno alla fusione».

TORNANDO ai numeri, i 'sì' alla fusione sono stati complessivamente 1.719, su un totale di 2.033 voti validi. Alle urne sono andati a votare quasi la metà degli aventi diritto: 2.050 (683 a Torriana e 1.367 a Poggio Berni), pari in totale al 49,9%, mentre i cittadini chiamati alle urne erano complessivamente 4.109. Come dire: se fosse stato necessario raggiungere al referendum il *quorum* della maggioranza assoluta, il voto sulla fusione sarebbe stato nullo. Adesso, dopo il voto dei cittadini, l'ultima parola toccherà alla Regione, ma ormai dovrebbe essere solo una formalità.

PER POGGIO Berni e Torriana è fatta quindi: formeranno un solo comune. Per poche unità, Poggio Torriana (o come si chiamerà) supera i 5 mila residenti, diventando il 13esimo Comune per numero di abitanti nella provincia di Rimini. La nuova amministrazione potrà contare su 22 dipendenti, avrà un solo consiglio comunale di 10 membri (contro gli attuali 24 dei due paesi), un solo sindaco e una sola giunta. Da un punto di vista economico, il nuovo Comune di Poggio Torriana non sarà soggetto al patto di stabilità per almeno tre anni e dovrà ricevere per i prossimi 15 anni trasferimenti aggiuntive per oltre 4 milioni di euro.

**Filippo Graziosi
Manuel Spadazzi**

I NUMERI

1.719

i voti favorevoli

Sono 615 (90,84%) i cittadini di Torriana che hanno votato a favore della fusione, a Poggio Berni sono stati 1.104 (81,42%)



314

i voti contrari

A Torriana sono stati 62 i contrari (9,16%), a Poggio Berni invece sono stati 252 (18,58%). In totale le schede bianche o nulle sono state 17



49,9%

l'affluenza

A Torriana ha votato il 52,86 per cento degli aventi diritto, mentre a Poggio Berni l'affluenza si è fermata al 48,53 per cento





Le operazioni di voto ai seggi: sotto a sinistra il sindaco di Torriana, Franco Antonini, con gli scrutatori, a destra il sindaco di Poggio Berni, Daniele Amati



LE REAZIONI LE ACCUSE DI LOMBARDI E DEI CONSIGLIERI 'AZZURRI': «CAMPAGNA STRUMENTALIZZATA DAI SINDACI E DAL PD»

La rabbia del Pdl: «Alle urne ha trionfato la disinformazione»

«HA VINTO la disinformazione. Molti cittadini di Poggio Berni e Torriana ieri si sono recati alle urne senza sapere esattamente quali saranno gli effetti della fusione. Di più: qualcuno si è recato a votare senza nemmeno sapere per cosa votava». Per Marco Lombardi, consigliere regionale del Pdl, la chiamata alle urne di ieri ha il sapore amaro. Le accuse di Lombardi sono quelle più volte ribadite in questi giorni dagli azzurri della valle, dal capogruppo degli 'azzurri' in consiglio a Poggio Berni, Francesca D'Amico, a un altro esponente del Pdl bernese Loris Dall'Acqua. «Bernesi e torrianesi sono andati al voto senza essere informati correttamente, è mancata la trasparenza», ribadiva ieri Dall'Acqua, anche in Rete, subito dopo i primi dati sull'affluenza alle urne.

«DICIAMOLO chiaramente — attacca ancora Lombardi — Tutta la vicenda della fusione è stata gestita male: i sindaci e il Pd hanno spinto per andare al voto, accelerando i tempi, senza informare a dovere prima i cittadini. C'è stata una forte strumentalizzazione da parte della sinistra, che ha spinto per il sì dando informazioni interessate e parziali senza coinvolgere adeguatamente tutte le forze politiche». Nel Pdl molti consiglieri comunali dei due paesi si sono dichiarati contrari alla fusione, anche se non manca chi, tra i militanti 'azzurri', ritiene l'accorpamento dei due comuni una scelta di buon senso.



Marco Lombardi, consigliere regionale del Pdl, accusa i sindaci Pd di Torriana e Poggio Berni



Passa quasi all'unanimità il referendum per la fusione fra Poggio Berni e Torriana. Dopo lo stop nel Rubicone, riprendono slancio i sostenitori dell'aggregazione

Dall'urna nuovi confini Da ieri la Romagna non è più la stessa

Nascerà dal 1 gennaio 2014 il nuovo Comune che, secondo la plebiscitaria volontà popolare, formerà i confini di Poggio Berni e Torriana.

Così hanno deciso, con percentuali bulgare, i cittadini dei due Comuni della Valmarecchia che ieri si sono espressi attraverso il referendum consultivo sulla fusione.

Ora il condizionale si può togliere, anche se se ovviamente l'iter legislativo deve essere ratificato dalla Regio-

UN PLEBISCITO HA VOTATO SOLO IL POPOLO DEL "SÌ"

La fusione piace davvero a tutti. A Torriana i "sì" sono stati il 90,84%, a Poggio Berni l'81,2%.

ne. Un processo che, seppur previsto, non ha avuto mai grande fortuna in Romagna. Basti pensare al tentativo andato a vuoto dei vicini Savignano sul Rubicone e San Mauro Pascoli. Una strada interrotta che invece Poggio Berni e Torriana non hanno mai abbandonato e che li porterà, tra qualche mese, ad essere il primo Comune nato da una fusione della Romagna. In attesa che altri seguano la stessa strada, magari poco più a monte.

A pagina 9

REFERENDUM FUSIONE DEI COMUNI

“Sì, lo voglio”

NASCE POGGIO TORRIANA Percentuali bulgare (81,2% e 90,8%) di voti a favore per il primo accorpamento della Romagna. Affluenza record fino dalle 6, grazie ai cacciatori. Poi tanti giovani e le famiglie

Si chiamerà Poggio Torriana il Comune unico che nascerà dal 1 gennaio 2014 dopo la fusione di Poggio Berni e Torriana. Così hanno deciso, con percentuali bulgare, i cittadini dei due Comuni della Valmarecchia che ieri si sono espressi attraverso il referendum consultivo sulla fusione e sulla rosa di nomi per il nuovo ente che sarebbe eventualmente nato. Un processo che, seppur previsto, non ha avuto mai

grande fortuna lungo lo stivale. Basti pensare al tentativo andato a vuoto dei vicini Savignano sul Rubicone e San Mauro Pascoli. Una strada interrotta che invece Poggio Berni e Torriana non hanno mai abbandonato e che li porterà, tra

qualche mese, ad essere il primo Comune nato da una

fusione della Romagna.

Un voto bulgaro Leggere i dati defi-



nitivi del referendum di domenica è come leggere un libro con tutte pagine uguali, tanto è presente una sola parola: Sì. A Poggio Berni gli scrutatori l'hanno dovuta ripetere ad alta voce ben 1104 volte, mentre a Torriana 615. Il risultato è un clamoroso 81,2% a Poggio Berni e uno straordinario 90,8% a Torriana, percentuali bulgare che non lasciano dubbio alcuno su quale fosse la volontà dei cittadini di entrambi i Comuni. Diverso invece il discorso sul quesito numero 2, quello per la scelta del nome tra la rosa di quattro proposti. A Poggio Berni la scelta si è attestata su Poggio Torriana con oltre il 50% delle preferenze, mentre dai "fidanzati" si è giocato fino all'ultimo tra questo e Torriana del Poggio. Probabilmente la scelta cadrà

quindi sul primo, visto che in questo caso il numero di voti avrà un peso diverso.

Le reazioni "Un punto di partenza, non certo d'arrivo". Ronny Raggini, segretario del Pd di Poggio Berni, che ha vissuto questa esperienza tutto il giorno ai seggi, è doppiamente soddisfatto: "Abbiamo fatto questa proposta perché l'abbiamo sempre considerata un'occasione per la nostra comunità e l'affluenza altissima, oltre al risultato finale che non lascia dubbi, palesa che i cittadini di Poggio Berni hanno compreso il senso di questa iniziativa".

Affluenza record Se confrontati a un qualsiasi referendum i dati riguardanti l'affluenza alle urne sono da record: il 48,53% per Poggio Berni e il 52,86 %

per Torriana. In pratica un elettori su due ieri si è recato a votare per scegliere il futuro del proprio ente comunale, segno che l'iniziativa ha fatto presa sulla collettività e che il quesito posto era non solo interessante (il discorso sul nome è comunque diverso), ma ritenuto importante per i cittadini dei due Comuni, consapevoli della portata di questa decisione. Come è rilevante la percentuale "mattutina": alle 14 Torriana aveva già raggiunto un ottimo 20,82% e Poggio Berni seguiva a ruota con un 16,96%. "Merito anche dei cacciatori", svelano i presidenti dei seggi, "che alle 6 quando abbiamo aperto le sezioni erano già fuori con la scheda in mano". Cacciatori, quindi gli anziani, poi via via tutti gli altri, molti i giovani e tante le famiglie, che si sono presentate ai seggi con i figli, perché in fin dei conti, questa decisione riguarda il loro futuro.

Daniele Bartolucci

L'ANALISI UN "MATRIMONIO", NON UNA SOMMATORIA

(db) Il "matrimonio" tra Torriana e Poggio Berni, celebrato anche da una simpatica scenetta in dialetto quest'estate al Teatro Aperto, è come vuole la tradizione una grande festa. Una festa della democrazia, si potrebbe dire, laddove si è dato ai cittadini lo strumento più alto e diretto di decisione politico amministrativa che esista: il referendum. Un Sì o un No che nella loro semplicità nascondono comunque una complessità di dinamiche che non sempre vengono approfondate, se non, ovviamente per quelli che sono gli aspetti "partigiani" a seconda della propria intenzione di voto. Quindi è chiaro che l'aspetto economico, ovvero i contributi ordinari e straordinari che conseguiranno dalla fusione, abbiano avuto la prevalenza nei discorsi e nei dibattiti di questa lunga campagna referendaria che ha caratterizzato più o meno tutta l'estate. Motivazioni contrarie ce ne sono a bizzeffe, ma non hanno avuto lo stesso peso, tanto è vero che non è nemmeno nato un Comitato del No, anche quello un'avvisaglia del voto bulgaro a favore del Sì uscito dalle urne ieri sera. E timori non ne ha generati, nei favorevoli, nemmeno il precedente di Savignano sul Rubicone e San Mauro Pascoli, dove fu proprio quest'ultimo, più piccolo, a determinare il fallimento dell'iniziativa (qui il No prevalse con il 63,44%, mentre nel Comune-fidanzato prevalse il Sì con il 54,8%). Quindi si farà questo "matrimonio" (e magari non sarà l'unico, visto che qualche idea simile circola anche un po' più a monte, sempre lungo il Marecchia). E si farà perché l'hanno voluto tutti, politici e cittadini. Con queste premesse e rivolti al futuro (guai a girarsi indietro a rileggere le polemiche di ieri prendendole come scusa per fermarsi), i cittadini dei due Comuni hanno ora la possibilità di aumentare il valore della loro comunità, non sommandolo perché non cambierebbe, ma aiutandosi a vicenda, come tra moglie e marito, appunto.



FUSIONE POGGIO BERNI
E TORRIANA ALLE URNE*Arriva il giorno
tanto atteso
del referendum*

Il grande giorno è, dunque, arrivato. Oggi i cittadini di Poggio Berni e di Torriana sono chiamati a decidere il futuro del loro Comune: se mantenere ognuno il proprio o crearne uno unico, scegliendo anche un nuovo nome tra quelli proposti già da tempo dai loro rappresentanti eletti. Fine dei dibattiti politici, dunque, la parola passa ora ai cittadini che saranno i depositari della eventuale fusione. I seggi sono aperti dalle ore 6 alle ore 22. Due quesiti su cui l'elettore è chiamato ad esprimersi.

Bartolucci a pag. 23

Fusione, è il “referendum day”

Niente quorum, se vincono i favorevoli dal 1 gennaio 2014 c'è il nuovo ente, guidato inizialmente dal Commissario OGGI SI VOTA Poggio Berni e Torriana alla prova delle urne: con il No resta tutto così, con il Sì diventeranno un Comune unico, il cui nome si sceglie anch'esso oggi

Il grande giorno è arrivato, oggi i cittadini di Poggio Berni e di Torriana sono chiamati a decidere il futuro del loro Comune: se mantenere ognuno il proprio o crearne uno unico, scegliendo anche un nuovo nome tra quelli proposti già da tempo dai loro rappresentanti eletti. Fine dei dibattiti politici, dunque, la parola passa ora ai cittadini.

Come si vota I seggi sono aperti dalle

6 alle 22. I due quesiti su cui l'elettore è chiamato a esprimersi sono i seguenti: 1. “Volete voi che i Comuni di Torriana e Poggio Berni nella Provincia di Rimini siano unificati in un unico Comune mediante fusione?” 2. “Con quale dei seguenti nomi volete sia denominato il nuovo Comune? a) Poggio Torriana b) Torriana Poggio Berni c) Torriana del Poggio d) Poggitorriana sul Marecchia”. Per ogni quesito è consentito apporre una sola preferenza, pena la nullità del voto. I tre seggi di Poggio Berni sono tutti presso la scuola elementare “Peter Pan”, in Via Santarcangelo n. 4300. Il seggio di Torriana si trova nella scuola elementare “G.Turci”, in Via Gramsci n. A/1.

I vantaggi economici Premesso che il referendum è consultivo, pertanto non è necessario il raggiungimento del quorum per la sua validità, il nuovo ente potrà contare su alcuni vantaggi economici, come il contributo annuale per 15 anni della Regione nella misura massima di 195.000 euro all'anno. Come partecipazione alle spese iniziali è poi previsto un contributo straordinario in conto capitale della durata di tre anni fino a 150.000 euro all'anno. Per i 10 anni successivi il nuovo Comune avrà priorità assoluta nei programmi e nei provvedimenti regionali di settore che prevedono contributi a favore degli enti locali. La

Regione sosterrà il nuovo Comune anche mediante cessione di quota del patto di stabilità territoriale.

A gennaio il Commissario, poi il nuovo Sindaco In caso di vittoria del Sì e della conclusione positiva dell'iter di fusione, la decorrenza del nuovo ente è prevista dal primo gennaio 2014. Per gestire la fase transitoria fino alle elezioni sarà nominato un Commissario governativo. I due sindaci, entro il 31 dicembre, d'intesa tra loro, formuleranno proposte e adotteranno provvedimenti per consentire la piena operatività del nuovo Comune dal 1° gennaio 2014 con l'obiettivo di garantire continuità nell'accesso alle prestazioni ed evitare qualsiasi aggravamento a scapito dei cittadini. Il testo di legge prevede poi l'istituzione di un organismo consultivo composto dai sindaci dei preesistenti Comuni di origine, con il compito di collaborare con il commissario governativo.

Daniele Bartolucci



Il nuovo territorio comunale nell'eventualità che Poggio Berni e Torriana arrivino alla fusione